

## ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Lavoratori e sindacati di fronte alle trasformazioni del processo produttivo* (a cura di F. Momigliano). Feltrinelli, Milano 1962. Due volumi di pp. 730 e 461.

L'editore Feltrinelli ha recentemente pubblicato i due volumi su «Lavoratori e sindacati di fronte alle trasformazioni del processo produttivo», volumi che rientrano nel piano generale degli atti del Congresso Internazionale di studio sul progresso tecnologico e la società italiana, promosso dal Centro Nazionale di Prevenzione e difesa sociale e dal Comune di Milano (Milano, 28 giugno-3 luglio 1960).

Molti lettori avevano potuto conoscere ed apprezzare i singoli contributi presentati sull'argomento già al momento del congresso, ma non è cosa superflua e di scarso rilievo la raccolta organica che ora appare a cura di Franco Momigliano.

Bisogna innanzitutto sottolineare il fatto che, nel nostro paese, è forse la prima volta che ci viene offerta l'occasione per conoscere la posizione delle organizzazioni sindacali e gli atteggiamenti dei lavoratori nei confronti delle trasformazioni tecnologiche in atto, nel presente e nel passato, nell'impresa industriale: ciò senza dubbio dovrebbe contribuire al superamento delle valutazioni generiche ed aprioristiche che troppo spesso ancora si raccolgono su questi temi ed inoltre ha rappresentato la possibilità di analizzare il sindacato, nei suoi problemi e nella sua logica, che, sia pure con diverse prospettive, deve rispondere alle aspettative dei lavoratori organizzati.

Questa pubblicazione, come si diceva, raccoglie numerosi contributi che sono organizzati per tipi di argomento; tuttavia volendo in questa sede dare solo una presentazione di tale pubblicazione, in quanto ci sembra obiettivamente difficile entrare nel merito di alcuni o di tutti i saggi, riteniamo opportuno distinguere tre gruppi di contributi, richiamandoci insieme alla natura dell'argomento affrontato e alle caratteristiche dell'autore.

Un primo gruppo è costituito da una serie di scritti di sociologi, di economisti, di statistici che hanno analizzato le recenti tendenze intorno al rapporto tra sindacato, lavoratori e progresso tecnico sul piano europeo e nazionale, e, specificamente, i problemi contrattuali e salariali connessi alle modificazioni avvenute nel mondo produttivo. Su quest'ultimo aspetto ci sembra di particolare chiarezza ed attualità l'analisi compiuta da Gino Guigni sul tema: «Il progresso tecnologico e la contrattazione collettiva dei rapporti di lavoro».

Un altro gruppo di contributi è costituito dalle prese di posizione delle principali organizzazioni sindacali operanti in Italia sugli aspetti della prestazione del lavoro che risultano determinati dalle trasformazioni tecnologiche. Sempre in quest'ambito ci pare possano essere fatti rientrare gli scritti che si occupano delle nuove forme di intervento del sindacato sul mercato del lavoro: tra di essi risulta di particolare interesse quello di P. Merli Brandini e N. De Pamphilis sulla contrattazione collettiva della disoccupazione tecnologica.

Nel secondo dei due volumi sono in-

vece raccolte quattro ricerche sociologiche condotte in occasione del Congresso: in queste ricerche i problemi in argomento sono affrontati da studiosi della nostra disciplina in una prospettiva diversa da quella assunta dagli autori dei contributi precedentemente ricordati. Infatti mentre questi ultimi hanno svolto i problemi dei rapporti fra lavoratori e progresso tecnico prevalentemente al livello e dal punto di vista della politica e degli atteggiamenti delle organizzazioni sindacali, le ricerche tendono soprattutto « ad illuminare i modi in cui, nella realtà quotidiana della fabbrica, gli effetti delle innovazioni tecnologiche si presentano agli occhi dei lavoratori, i modi in cui gli orientatori sindacali si comunicano ai lavoratori, e in definitiva le reazioni provocate all'interno del luogo di lavoro dal progresso tecnico e dall'atteggiamento dei sindacati sul progresso tecnico ». Le ricerche alle quali ci riferiamo sono state condotte da A. Anfossi, L. Gallino, F. Barbano, M. Allione, e riguardano i seguenti argomenti: impiegati dell'industria e trasformazioni tecniche e organizzative, Commissioni interne e progresso tecnico, rilievo del progresso tecnologico nella stampa sindacale.

G. BAGLIONI

*Milano, Università Cattolica.*

BARBANO F., *Partiti e pubblica opinione nella campagna elettorale*. Giappichelli, Torino 1961. Un volume di pp. 298.

Il libro di Barbano si colloca nel filone della letteratura sociologica che ha per oggetto le strutture sociali nel senso politico classico e cioè i partiti, la classe politica, i pubblici di opinione e alcuni processi sociali che forniscono prodotti di integrazione di massa.

Il reperimento dei dati fu compiuto

nel 1958, in concomitanza con le elezioni politiche del Senato e della Camera, limitatamente al contesto urbano torinese. Diciamo subito che se gli « oggetti » della ricerca sono senz'altro classici, non è così per il metodo di lavoro.

Il Barbano, direttore del Gruppo di Ricerche di Sociologia della Politica, che dal 1957 opera presso l'Istituto di scienze politiche « G. Solari » dell'Università di Torino, intende innanzitutto iniziare con questa ricerca un « continuo » di indagini nel campo dei fenomeni politici.

Nella prima parte del libro, il Barbano espone i dati della ricerca sui partiti politici nella campagna elettorale del 1958.

Il partito inteso come organizzazione, già pessimisticamente giudicata dal Michels (legge di ferro dell'oligarchia), viene inteso dal Barbano come partito di funzioni o di apparato. E questo perchè egli pensa che non si possa giudicare il partito solo in base ad una certa partecipazione politica. Il partito inteso come partito di funzioni o di apparato è il concetto di approdo e di partenza della ricerca. Nel secondo capitolo di ricerca sulla classe dirigente, il Barbano ha cercato di esaminare quattro punti: 1°) stabilire una premessa empirica per la raccolta in serie di dati storici in questo campo; 2°) studiare la funzione del partito come matrice della infrastruttura della cosiddetta « classe dirigente »; 3°) accertare l'ipotesi dell'esistenza di una « classe politica »; 4°) verificare l'atteggiamento dei candidati nel processo di propaganda e di informazione della campagna elettorale. La risposta al primo punto è stata condizionata — dice l'autore — dall'uso dei questionari. L'intervista diretta sarebbe stata la tecnica migliore e avrebbe dato dei risultati utilizzabili in un continuo di ricerca nel campo politico. Per gli ultimi tre punti, si è invece costituita una base per un continuo di ricerca. Dalla ricerca è emerso che